



15-16 Aprile 2013

DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

POLITICA E SANITÀ

Le proposte dei "saggi": troppi ostacoli per i farmaci generici

«Nel settore farmaceutico si riscontrano ancora rilevanti ostacoli all'ingresso dei farmaci generici». È questo uno dei punti contenuti nelle relazioni conclusive dei Gruppi di lavoro in materia economico-sociale, che venerdì scorso sono state consegnate al presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**. I "saggi", al lavoro sulle proposte per "riavviare lo sviluppo economico, renderlo più equo e sostenibile" in modo da far aumentare il Pil reale e "migliorare la qualità della vita", si soffermano anche sui farmaci equivalenti sottolineando come «nei principali paesi europei il mercato dei farmaci generici rappresenta circa il 60% delle unità vendute. Questa situazione determina un aggravio della spesa a carico del Servizio Sanitario Nazionale e di quella sopportata dai consumatori per quei farmaci che non sono soggetti a rimborso. Per risolvere tale situazione» continua la relazione, «nell'immediato proponiamo di evitare di vincolare le procedure di concessione delle autorizzazioni per l'immissione in commercio di farmaci generici alla risoluzione di eventuali dispute inerenti presunte violazioni della proprietà industriale e procedere a una campagna di sensibilizzazione dei pazienti consumatori in merito all'equivalenza di efficacia e sicurezza dei farmaci generici rispetto agli altri» concludono i saggi.

Ticket, 4,4 miliardi nel 2012. Alberti (Fiaso): misura inefficace



4,4 miliardi di euro. A tanto ammonta la compartecipazione richiesta ai cittadini dal Servizio sanitario nazionale nel 2012. È la somma degli importi versati per le cure dispensate dalle strutture del Ssn e per i ticket sull'acquisto dei farmaci rimborsabili. Se appare notevole l'aumento del 13% che si è avuto rispetto all'anno precedente, la situazione dovrebbe ulteriormente aggravarsi con i due miliardi aggiuntivi che, secondo l'ultima manovra varata da Giulio Tremonti, saranno richiesti ai cittadini a partire dal 2014. Lo stesso ministro della Salute, **Renato Balduzzi**, ha dichiarato l'aumento insostenibile, augurandosi che il suo successore intervenga sulla questione. Anche **Valerio Fabio Alberti**, presidente della Federazione di Asl e ospedali (Fiaso), ha espresso a DoctorNews la sua particolare preoccupazione: «dobbiamo indirizzare la nostra attenzione a quei due miliardi aggiuntivi, che comportano un aumento di compartecipazione della spesa intorno al 30-40%». Come potranno i cittadini, il cui potere d'acquisto è già pesantemente eroso dalla crisi economica, accedere alle cure cariche di due miliardi di euro ai ticket nel 2014, dal nostro punto di vista è difficilmente

sanitarie? «Un ulteriore sostenibile per i cittadini. - conferma Alberti - Il rischio che già intravediamo è quello di avviare dei fenomeni di esclusione sociale dalle garanzie assistenziali». Una prevedibile conseguenza di ticket sanitari ancora più elevati di quelli attuali è l'abbandono da parte dei cittadini del servizio sanitario pubblico. Il presidente della Fiaso conferma che il fenomeno è già in atto: «per alcune prestazioni, già oggi il cittadino trova una convenienza maggiore se si rivolge ai servizi offerti dai privati». Quindi, paradossalmente, l'eccessivo rincaro delle tariffe, non comporta neppure un corrispondente aumento dell'afflusso di fondi nelle casse della Sanità pubblica. Alberti bolla i rincari dei ticket come «provvedimenti di scarsa efficacia, perché portano i cittadini a non utilizzare più i servizi».

Debiti Pa, Caldoro sblocca 585 milioni

Sbloccati 585 milioni di euro dalla Regione Campania per il pagamento dei crediti pregressi vantati dalle aziende associate ad Assobiomedica. Lo stabilisce - si legge in una nota di Assobiomedica - il protocollo d'intesa voluto dal Presidente della Regione Campania e commissario ad acta per la Sanità, **Stefano Caldoro**, e firmato dal sub commissario per la sanità Mario Morlacco e Assobiomedica, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese produttrici di dispositivi medici.

L'accordo prevede il saldo del 50% dei debiti di Asl e Aziende ospedaliere in due mesi dall'adesione al protocollo e del successivo 50% entro 12 mesi per quanto riguarda tutte le fatture antecedenti al 30 giugno 2012.

«Apprezziamo moltissimo l'impegno dimostrato dalla Regione Campania - ha detto il presidente di Assobiomedica, **Stefano Rimondi** -, che è l'unica tra quelle con maggior deficit sanitario ad aver cercato soluzioni per risolvere il grave problema dei ritardi nei pagamenti nei confronti delle nostre imprese. Si tratta di una parte consistente dei crediti pregressi, che rappresenta più della metà di quelli vantati in Campania dalle nostre imprese ed è possibile che l'accordo venga prorogato per i crediti vantati fino a tutto il 2012. La Campania dovrebbe essere da esempio per le altre regioni cattive pagatrici».

Il protocollo d'intesa prevede il pagamento in due tranches, ciascuna del 25%, a titolo di acconto entro 60 giorni dall'adesione all'accordo da parte delle singole associate ad Assobiomedica. Il restante 50% del dovuto verrà liquidato a seguito della certificazione nei successivi nove mesi. La Regione si è inoltre impegnata ad attivare entro il 15 luglio 2013 un tavolo tecnico istituzionale con le aziende e le Asl per verificare che la prima tranche di pagamenti sia stata effettivamente liquidata.